

Cultura e Spettacoli

L O R I
CASA D'ASTE
ASTA ARTE ANTICA E MODERNA, VINTAGE
OGGI ESPOSIZIONE APERTA
Via Pietro Cella 9, Piacenza ☎ 0523 328034
ASTA MERCOLEDÌ
3
LUGLIO
ORE 21.30

L'INTERVISTA DAVIDE VAN DE SFROOS / CANTAUTORE

«Canzoni che parlano di uomini e della terra»

ATTESO CONCERTO DEL FOLKMAN STASERA IN PIAZZA A FIOREZZUOLA COME ANTEPRIMA DEL FESTIVAL BLUES

Pietro Corvi

● La XV edizione del Festival blues "Dal Mississippi al Po" di Fedro inizia a ruggire. Oggi l'evento di anteprima: i concerti di Davide Van De Sfroos e, in apertura, il bluesman milanese Francesco Garolfi. Appuntamento alle 21 nella piazza Molinari di Fiorenzuola (ingresso 15 euro), che ospiterà anche il cartellone internazionale in programma poi dall'11 al 14 luglio. Ma l'attenzione ora è per Davide, cantautore monzese, menestrello del Lago di Como. 17 anni di carriera, 6 album, un premio "Maria Carta" e due "Tenco", 5 romanzi, un disco d'oro col sanremese "Yanez" nel 2011. Un pozzo di musica, storie e umanità.

Prime tappe del suo "Vantour" estivo con una nuova formazione. «Abbiamo aggiunto due membri, ora siamo in 7. Accanto a me: Angapiemage Galliano Persico a vio-



Sono un figlio del Basso Lodigiano, ma i confini e i cartelli mi vanno stretti»

lino e tamburello, Riccardo Luppi ai sax e flauto traverso, Paolo Cazaniga alle chitarre, Francesco D'Auria alla batteria e percussioni, Alessandro De Simoni alla fisarmonica e Simone Prina al basso. Musicisti eccezionali e grandi amici, vicini anche nei momenti giusti. Produciamo una "fusion" di suoni da ballare e ascoltare, attraversando folk, rock, reggae, ballad, swing e jazz, blues e improvvisazione».

Quali brani in scaletta?

«Faremo pezzi dai miei dischi, canzoni storiche, dimenticate, tradizionali, a seconda della serata. Ci piace tenerci un po' di spazio per improvvisazioni, aperture, dilatazioni. Esecuzioni e programma cambiano ogni sera. Se tutto è già scritto e fotocopiato mi inquieto e mi rattristo».

Non scrive solo canzoni. "Ladri di foglie" e "Taccuino d'ombre" sono i suoi ultimi libri. Di che si tratta?

«Sono viaggi, libretti con la stessa forza delle canzoni: buttar fuori ciò che vivo e penso in un momento della vita. Il primo ha accompagnato un periodo strano, in 15 racconti; l'altro è un flusso di coscienza in piccoli sketch, un diario di ombre. Me li porto sempre in giro, mi stanno dando grande soddisfazione. Più avanti tornerò a scrive-



Van De Sfroos torna volentieri nel Piacentino e ama la nostra provincia

re qualcosa di più strutturato».

Veniamo al suo rapporto con Piacenza, dove conta su un pubblico affezionato.

«Un territorio sempre amato, dai tempi del Fillmore a Bobbio, da San Giorgio a Travo, l'ultimo concerto di due anni fa. Una serata potente, accompagnato dagli Shiver, ragazzi giovani che mi hanno dato la possibilità di tirare tardi, imparando tanto dagli esperti di salumi locali. Ricordo tanti bei concerti, in quell'inizio di Emilia che si meschia alla fine della Lombardia».

Tocca un tasto sensibile: il Basso Lodigiano rivendica la sua identità.

«Al di là di confini e cartelli che mi vanno così stretti, per chi come me viene dai laghi la Pianura è una cosa sola. È la terra che si apre. Tramonti più lunghi, il sole che non va mai giù. Tutta terra che ho attraversato, fin da bambino quando scendevo in Riviera in estate, e che poi ho cantato, incontrando tanta gente con la stessa voglia di appartenere ad uno stesso mondo, che ritrova nelle mie canzoni».

Lei sente partecipazione, eppure ci dipingiamo molto chiusi.

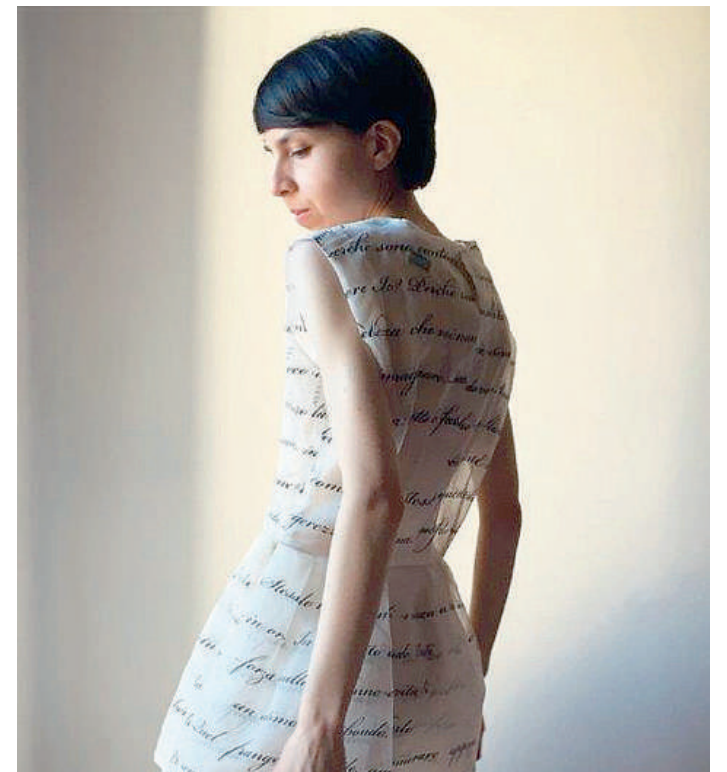
«In Emilia c'è un forte sentire verso la musica dal vivo, forse arriva dalle tradizioni dei cortili. Arriva-

re da voi produce sempre una vibrazione forte. La vostra terra ha saputo volermi bene, nel tempo, grazie a tanti circuiti sani, penso alla reggiana Krock Radio. Una terra dove è bello portare il mio suono, devi solo lasciarti andare e dare ciò che hai. La gente è molto pronta. Una sensazione che mi accompagna da sempre, attraverso tanti incontri, tra cui l'amico Daniele Ronda, che mi hanno aiutato a comprendere la Bassa, il Grande Fiume e la vita di pianura. Il vostro confine mi intriga proprio perché debolissimo: separa due terre che sembrano confondersi, anche nell'umanità e nell'atteggiamento, nella lingua».

Dialetti e tradizioni: come proteggerli da strumentalizzazioni politiche?

«Ho sempre fatto camminare musica e antropologia assieme. Sono un cittadino del mondo, giro per cercare di capire cosa l'uomo fa della terra. Canto canzoni che parlano di uomini e della terra: di tutti gli uomini e di tutta la terra. Avere paure e dubbi è normale, ma proprio per questo non sventolo vessilli né certezze. Andrò sempre avanti col mio studio dell'uomo. Ogni persona è un mondo, cui per avvicinarmi ho sempre cercato di usare non la politica, ma la poetica».

L'artista Vaccari espone alla Biennale il suo abito-opera



L'opera "Abito da sposa" realizzato da Camilla Vaccari

L'artista piacentina terza al concorso di poesia visiva "Artefici del nostro tempo"

VENEZIA

● Un'opera dell'artista piacentina Camilla Vaccari, intitolata "Abito da sposa", è in mostra a Cà Pesaro a Venezia. Il modello si è classificato al terzo posto nel concorso "Artefici del nostro tempo" (sezione poesia visiva), promosso dal Comune di Venezia. Molto più di un abito, dunque, quello ideato e realizzato da Vaccari. Trentaquattro anni, Camilla ha frequentato il liceo artistico Casinari, quindi l'Accademia di Brera e per qualche tempo ha collaborato persino con lo stilista piacentino di fama internazionale Giorgio Armani.

«Ho realizzato un abito in organza bianca, decorato dalle parole di una mia poesia - racconta -. Siamo arrivate in 60 alla tornata finale, eravamo partite in 2200. Si è trattato di una bella iniziati-

va, in cui la produzione culturale è stata una parte importante. E questo è il senso di questo concorso». Senso che l'artista ha saputo esprimere benissimo anche nella sua opera.

La premiazione dei primi tre classificati delle sei sezioni si è svolta alla Galleria internazionale d'arte moderna di Venezia, alla presenza del sindaco Luigi Brugnaro e di un pubblico molto numeroso e delle grandi occasioni. Tantissimi i partecipanti tra i 18 e i 35 anni, ben 2262 (161 per la poesia visiva, 76 per la street art, 1286 per la pittura, 77 per i video clip musicali, 98 per il fumetto e 694 per la fotografia).

L'opera di Camilla Vaccari rimarrà esposta per 15 giorni, insieme alle prime tre classificate di ogni sezione, al Padiglione Venezia, nell'ambito della 58esima edizione della Biennale, mentre tutte le 60 opere finaliste saranno esposte a Mestre fino al 24 novembre, disposte tra il centro culturale Candiani e Forte Marghera.

La solitudine parla nelle immagini di un'isola interiore

Nella mostra fotografica di Rigamonti fino a domani presso ArteC cornice

PIACENZA

● Marco Rigamonti è fotografo acuto e sensibile. Come testimonia "L'isola", scatti esposti fino a domani presso ArteC cornice di Michele Votto (in piazza Sant'Antonino 1, orari: 9-12.30 e 16-19). Le sue foto-riferite alla Sicilia - sono una lezione inter e infra-disciplinare, tra sto-



Una delle immagini esposte

ria e geografia, arte e architettura. In trasparenza emergono archeologia e letteratura fino a sconfinare in una solitudine esistenziale. Il suo excursus è radicale, sospeso fra terra e cielo, luce e mare, passato e presente. Reso in una bidimensionalità di ampio respiro e capace di cogliere episodi significativi, sintesi eloquenti grazie alla raffinata tecnica utilizzata, la stampa a getto d'inchiostro ai pigmenti (Giclée) su carta Hahnemuhle. Rigamonti è molto attento all'armonia cromatica, qui è tutto virato su un caldo marrone che avvicina muri, legno e sabbia, quindi edilizia e costruito. L'ambiente aspro però rilancia verso l'infinito, spiagge solitarie, anche belvedere panoramici. L'autore sembra dirci che la Sicilia è sempre stata terra di frontiera, cerniera fra Italia e Africa, Europa e Oriente. Se prima mediava nel "Mare Nostrum", oggi invece è centro di istanze internazionali.

—Fabio Bianchi

Il dj Passoni presenta il suo libro una storia contro i pregiudizi

Il conduttore radiofonico con "Ma è stupendo!" in serata da Chez Art

PIACENZA

● I venerdì piacentini si coloreranno ancora una volta di arcobaleno per la seconda manche di questa sera, con l'arrivo in città di una delle voci più amate della radio: Diego Passoni, conduttore di Radio DeeJay, presenterà alle ore 21 il suo libro autobiografico "Ma è stupendo!" allo Chez Art di Via Taverna (zona piazza Borgo). Un romanzo di formazione con-

tro pregiudizi e stereotipi che narra il percorso tortuoso e tragicomico di un ragazzo alla ricerca del proprio posto nel mondo: Diego ripercorre la sua vita, dall'infanzia solitaria ma sognante quando la televisione rappresentava la sua unica compagnia e Milly Carlucci il mito a cui aspirare, fino ad arrivare alla vita in radio oggi, passando per tappe particolari, come la scelta a 19 anni di lasciare famiglia e amici e, spinto da una forte fede, andare in convento in Alsazia (salvo poi capire che quella non era la sua strada) oppure quelle più comuni al percorso di ogni ragazzo, come la scoperta della pro-

pria sessualità. Una storia di speranza e coraggio, un viaggio tra sogni di gloria e tumulti interiori, caratterizzato da un costante e serrato dialogo con Dio, in equilibrio tra mondanità e spiritualità. Passoni, che insieme a La Pina conduce dal 2001 il programma "Pinocchio", inizia la sua carriera come ballerino in tv e fra le altre sue esperienze, è stato conduttore della prima edizione del talent show "Dance Dance Dance" insieme ad Andrea Delogu. La serata è organizzata in collaborazione con il Liceo San Benedetto ed Arcigay Lambda.

—Riccardo Foti